



# *la COMUNITA'* *in* *cammino*

*Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari - Anno 2° \* numero 38 - 2020*



## *Vicini, fino alla fine*

Da qualche settimana, il diacono Luigi ha iniziato in parrocchia una nuova esperienza pastorale: accompagnare, con momenti di preghiera e di incontro, le persone che hanno vissuto recentemente la perdita di una persona cara. In ogni momento, il distacco “per sempre” da qualcuno è una esperienza drammatica nella nostra vita: la pandemia, inoltre, ha impedito in tanti casi anche l'ultima carezza, l'ultimo sguardo, l'ultimo saluto dei familiari. In tanti hanno fatto i conti con un addio senza gesti, senza preghiere, senza un'ultima parola da dire. Anche nella nostra comunità parrocchiale diverse persone hanno vissuto questa drammatica conseguenza dell'emergenza sanitaria. I primi passi di questa nuova frontiera pastorale intrapresa da Luigi e con lui da un piccolo gruppo di volontari, rappresenta un'occasione per essere presenti come comunità cristiana, accanto a chi, grazie ad una preghiera, ad una parola opportuna e ad un gesto di condivisione si può sentire sostenuto, confortato ed accompagnato. Penso che quest'ambito della vita, richieda una delicata presenza da parte di noi sacerdoti e di tutta la parrocchia: rendersi presenti quando ci giunge la notizia la morte di qualcuno, celebrare le esequie evidenziando la luce e la forza della Pasqua di Cristo e, grazie a questo nuovo servizio, dare la possibilità, a chi è maggiormente segnato dal dolore, di semplici momenti di preghiera e di condivisione. Un'esperienza tutta da costruire ma, mi auguro, capace di rendere presente, attraverso la testimonianza cristiana, la consolazione di Dio. A tal proposito, penso sia importante ribadire l'importanza del Sacramento dell'Unzione degli Infermi: nel pensiero comune il concetto di “estrema unzione” lo relega all'ultimo istante della vita e chiamare il sacerdote (quando lo si avvisa) indica che ormai non c'è più nulla da fare. E invece no: è il Sacramento di Cristo che si fa vicino nella sofferenza, che sostiene nella lotta con la malattia, che rialza interiormente (e, credetemi, anche nel corpo) quando la debolezza e le forze cedono. Ecco perché davanti ad una malattia significativa o per l'affievolirsi delle forze a causa dell'età, è importante avvicinarsi al Sacramento dell'Unzione degli Infermi, senza aspettare che la situazione precipiti ed il malato non si renda conto di come il Signore gli vuole essere accanto. Noi, ci siamo per questo!

*don Emanuele*

# DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

*Calendario liturgico settimanale 29 novembre - 06 dicembre 2020*  
*Prima Settimana del Tempo di Avvento - Prima Settimana del Salterio*  
**SANTE MESSE E AVVISI**

<b>Domenica 29 novembre</b> <b>PRIMA DI AVVENTO</b> anno B (f) Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 <i>Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 09.30 - Liana Ore 11.30 - Pasquale  Ore 18.00 - Luigi, Padre Abbo e amici defunti
<b>Lunedì 30 novembre</b> <b>S. Andrea Apostolo (f)</b> Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annunzio.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale  <i>Ore 17.00 - Preghiera del Rosario e Novena dell'Immacolata</i> Ore 18.00 - Defunti famiglia Angius
<b>Martedì 01 dicembre</b> <b>Beato Carlo di Gesù</b> <b>Charles de Foucauld</b> Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.</i>	Ore 07.30 - Mario e Graziella  <i>Ore 17.00 - Preghiera del Rosario e Novena dell'Immacolata</i> Ore 18.00 - Antonio, Caterina, Giuseppe e Rita
<b>Mercoledì 02 dicembre</b> Is 25,6-10a; Sal 22 (23); Mt 15,29-37 <i>Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale  Ore 16.30 - Franco - <i>anniversario</i> <i>Ore 17.00 - Preghiera del Rosario e Novena dell'Immacolata</i> Ore 18.00 - Francesco
<b>Giovedì 03 dicembre</b> <b>S. Francesco Saverio (m)</b> Is 26,1-6; Sal 117 (118); Mt 7,21.24-27 <i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore.</i> Primo giovedì	Ore 07.30 - Pina  Ore 16.30 - Antonio – <i>trigesimo</i> e Maria <i>Ore 17.00 - Preghiera del Rosario e Novena dell'Immacolata</i> Ore 18.00 - Riccardo e Nella
<b>Venerdì 04 dicembre</b> <b>S. Barbara (mf)</b> Is 29,17-24; Sal 26 (27); Mt 9,27-31 <i>Il Signore è mi luce e mia salvezza.</i> Primo venerdì	Ore 07.30 - Per i defunti  <i>Ore 16.00 - 18.00 Adorazione Eucaristica</i> Ore 18.00 - Vincenzo e Riccardo
<b>Sabato 05 dicembre</b> Is 30,19-21.23-26; Sal 146 (147); Mt 9,35-38-10,1.6-8 <i>Beati coloro che aspettano il Signore.</i> Primo sabato	Ore 17,00 - Giuseppe e Maria Maddalena Ore 18.15 - Francesca
<b>Domenica 06 dicembre</b> <b>2ª DEL TEMPO DI AVVENTO</b> (f) Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 09.30 - Efisio, Clelia, Peppino e Armando Ore 11.30 - In ringraziamento  Ore 18.00 - Salvatore

***“Beata quella parrocchia dove non pochi fanno tutto, ma tutti fanno qualcosa per il bene della comunità!”***





# LA PAROLA DEL PAPA

PAPA FRANCESCO

Catechesi del 25 novembre 2020 - Catechesi sulla preghiera - 16. *La preghiera della Chiesa nascente*

I primi passi della Chiesa nel mondo sono stati scanditi dalla preghiera. Gli scritti apostolici e la grande narrazione degli *Atti degli Apostoli* ci restituiscono l'immagine di una Chiesa in cammino, una Chiesa operosa, che però trova nelle riunioni di preghiera la base e l'impulso per l'azione missionaria. L'immagine della primitiva Comunità di Gerusalemme è punto di riferimento per ogni altra esperienza cristiana. Scrive Luca nel Libro degli Atti: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (2,42). La comunità persevera nella preghiera.

Troviamo qui quattro caratteristiche essenziali della vita ecclesiale: l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli, primo; secondo, la custodia della comunione reciproca; terzo, la frazione del pane e, quarto, la preghiera. Esse ci ricordano che l'esistenza della Chiesa ha senso se resta saldamente unita a Cristo, cioè nella comunità, nella sua Parola, nell'Eucaristia e nella preghiera. È il modo di unirci, noi, a Cristo. La predicazione e la catechesi testimoniano le parole e i gesti del Maestro; la ricerca costante della comunione fraterna preserva da egoismi e particolarismi; la frazione del pane realizza il sacramento della presenza di Gesù in mezzo a noi: Lui non sarà mai assente, nell'Eucaristia è proprio Lui. Lui vive e cammina con noi. E infine la preghiera, che è lo spazio del dialogo con il Padre, mediante Cristo nello Spirito Santo.

Tutto ciò che nella Chiesa cresce fuori da queste "coordinate", è privo di fondamenta. Per discernere una situazione dobbiamo chiederci come, in questa situazione, ci sono queste quattro coordinate: la predicazione, la ricerca costante della comunione fraterna – la carità –, la frazione del pane – cioè la vita eucaristica – e la preghiera. Qualsiasi situazione dev'essere valutata alla luce di queste quattro coordinate. Quello che non entra in queste coordinate è privo di ecclesialità, non è ecclesiale. È Dio che fa la Chiesa, non il clamore delle opere. La Chiesa non è un mercato; la Chiesa non è un gruppo di imprenditori che vanno avanti con questa impresa nuova. La Chiesa è opera dello Spirito Santo, che Gesù ci ha inviato per radunarci. La Chiesa è proprio il lavoro dello Spirito nella comunità cristiana, nella vita comunitaria, nell'Eucaristia, nella preghiera, sempre. E tutto quello che cresce fuori da queste coordinate è privo di fondamento, è come una casa costruita sulla sabbia (cfr *Mt 7,24-27*). È Dio che fa la Chiesa, non il clamore delle opere. È la parola di Gesù che riempie di senso i nostri sforzi. È nell'umiltà che si costruisce il futuro del mondo.

A volte, sento una grande tristezza quando vedo qualche comunità che, con buona volontà, sbaglia la strada perché pensa di fare la Chiesa in raduni, come se fosse un partito politico: la maggioranza, la minoranza, cosa pensa questo, quello, l'altro... «Questo è come un Sinodo, una strada sinodale che noi dobbiamo fare». Io mi domando: dov'è lo Spirito Santo, lì? Dov'è la preghiera? Dov'è l'amore comunitario? Dov'è l'Eucaristia? Senza queste quattro coordinate, la Chiesa diventa una società umana, un partito politico – maggioranza, minoranza – i cambiamenti si fanno come se fosse una ditta, per maggioranza o minoranza... Ma non c'è lo Spirito Santo. E la presenza dello Spirito Santo è proprio garantita da queste quattro coordinate. Per valutare una situazione, se è ecclesiale o non è ecclesiale, domandiamoci se ci sono queste quattro coordinate: la vita comunitaria, la preghiera, l'Eucaristia... [la predicazione], come si sviluppa la vita in queste quattro coordinate. Se manca questo, manca lo Spirito, e se manca lo Spirito noi saremo una bella associazione umanitaria, di beneficenza, bene, bene, anche un partito, diciamo così, ecclesiale, ma non c'è la Chiesa. E per questo la Chiesa non può crescere per queste cose: cresce non per proselitismo, come qualsiasi ditta, cresce per attrazione. E chi muove l'attrazione? Lo Spirito Santo. Non dimentichiamo mai questa parola di Benedetto XVI: «La Chiesa non cresce per proselitismo, cresce per attrazione». Se manca lo Spirito Santo, che è quello che attrae a Gesù, lì non c'è la Chiesa. C'è un bel club di amici, bene, con buone intenzioni, ma non c'è la Chiesa, non c'è sinodalità.

Leggendo gli Atti degli Apostoli scopriamo allora come il potente motore dell'evangelizzazione siano le *riunioni di preghiera*, dove chi partecipa sperimenta dal vivo la presenza di Gesù ed è toccato dallo Spirito. I membri della prima comunità – ma questo vale sempre, anche per noi oggi – percepiscono che la storia dell'incontro con Gesù non si è fermata al momento dell'Ascensione, ma continua nella loro vita. Raccontando ciò che ha detto e fatto il Signore – l'ascolto della Parola – pregando per entrare in comunione con Lui, tutto diventa vivo. La preghiera infonde luce e calore: il dono dello Spirito fa nascere in loro il fervore.

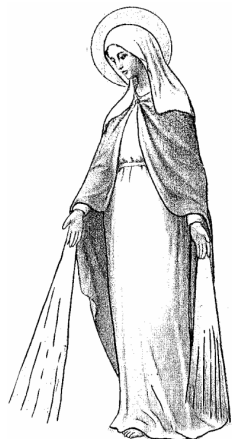
A questo proposito, il *Catechismo* ha un'espressione molto densa. Dice così: «Lo Spirito Santo [...] ricorda Cristo alla sua Chiesa orante, la conduce anche alla Verità tutta intera e suscita nuove formulazioni, le quali esprimeranno l'insondabile Mistero di Cristo, che opera nella vita, nei sacramenti e nella missione della sua Chiesa» (n. 2625). Ecco l'opera dello Spirito nella Chiesa: *ricordare Gesù*. Gesù stesso lo ha detto: Lui vi insegnerà e vi ricorderà. La missione è *ricordare Gesù*, ma non come un esercizio mnemonico. I cristiani, camminando sui sentieri della missione, ricordano Gesù mentre lo rendono nuovamente presente; e da Lui, dal suo Spirito, ricevono la "spinta" per andare, per annunciare, per servire. Nella preghiera il cristiano si immerge nel mistero di Dio, che ama ogni uomo, quel Dio che desidera che il Vangelo sia predicato a tutti. Dio è Dio per tutti, e in Gesù ogni muro di separazione è definitivamente crollato: come dice san Paolo, Lui è la nostra pace, cioè «colui che di due ha fatto una cosa sola» (*Ef 2,14*). Gesù ha fatto l'unità.

Così la vita della Chiesa primitiva è ritmata da un continuo susseguirsi di celebrazioni, convocazioni, tempi di preghiera sia comunitaria sia personale. Ed è lo Spirito che concede forza ai predicatori che si mettono in viaggio, e che per amore di Gesù solcano mari, affrontano pericoli, si sottomettono a umiliazioni.

Dio dona amore, Dio chiede amore. È questa la radice mistica di tutta la vita credente. I primi cristiani in preghiera, ma anche noi che veniamo parecchi secoli dopo, viviamo tutti la medesima esperienza. Lo Spirito anima ogni cosa. E ogni cristiano che non ha paura di dedicare tempo alla preghiera può fare proprie le parole dell'apostolo Paolo: «Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2,20*). La preghiera ti fa conscio di questo. Solo nel silenzio dell'adorazione si sperimenta tutta la verità di queste parole. Dobbiamo riprendere il senso dell'adorazione. Adorare, adorare Dio, adorare Gesù, adorare lo Spirito. Il Padre, il Figlio e lo Spirito: adorare. In silenzio. La preghiera dell'adorazione è la preghiera che ci fa riconoscere Dio come inizio e fine di tutta la storia. E questa preghiera è il fuoco vivo dello Spirito che dà forza alla testimonianza e alla missione. Grazie.

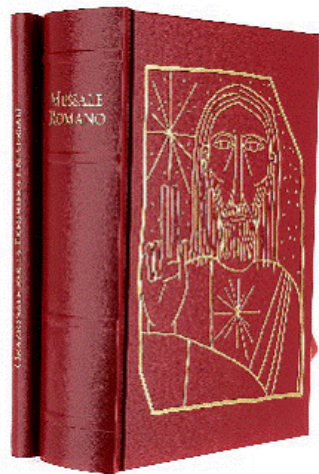
**NOTIZIE IN BREVE**  
*dalla Comunità Parrocchiale*  
*Madonna della Strada*

**avviso**



**Novena dell'Immacolata 2020**  
*Da lunedì 30 novembre, ore 17.00*  
**Celebrazione solenne del santo Rosario meditato.**

**dentro il “nuovo” Messale**



La celebrazione eucaristica si presenta come una palestra nella quale esercitare l'attitudine ad agire insieme, senza prevaricazioni e *sequestri* o esibizioni da parte di alcuno. Colui che è chiamato ad esercitare un ministero specifico deve ricordare il principio di Sacrosanctum Concilium 22, secondo cui deve compiere tutto e solo ciò che a lui spetta. Perciò, più si condivide il compito della preparazione, meglio si potrà vivere la celebrazione come esperienza di preghiera, di pace e riposo nel Signore. Colui che presiede non solo la singola celebrazione, ma la vita liturgica della comunità, vale a dire il parroco, è chiamato ad essere garante di quella «comune e diligente inte-

sa» che si pone in un atteggiamento di fondamentale obbedienza e fiducia rispetto al programma rituale. Il diacono svolge il suo compito di raccordo tra l'assemblea e l'altare, al triplice servizio dell'assemblea, della Parola, dell'altare. I lettori e gli accoliti, i cantori e i musicisti, i catechisti e i ministri straordinari della comunione sono chiamati ad accordarsi tra loro perché nell'ordine e nell'armonia della celebrazione la varietà dei ministeri sia al servizio della partecipazione di tutti all'unico Mistero.

Tutti, infatti, sono invitati ad entrare nella dimora della liturgia, dove Gesù accoglie all'unica mensa del Pane e della Parola persone di età e condizioni diverse: i singoli e le famiglie, i piccoli e gli anziani, i giovani e gli adulti, i discepoli del tempo ordinario e gli ospiti delle celebrazioni straordinarie, i malati e i più sani, chi festeggia e chi è nel lutto, chi porta disabilità e chi li accompagna, chi conosce tutti e chi conosce nessuno, chi è nato in Italia e chi vi è arrivato dopo un lungo viaggio. Perché questo possa accadere, è necessario affinare un'arte celebrativa che miri a coinvolgere tutti nell'unico gesto comune, piuttosto che a coinvolgere soltanto alcuni nei diversi servizi da compiere. In questa attenzione ad una liturgia inclusiva, non mancheranno attenzioni particolari, perché ciascuno possa sentirsi a casa nella dimora dell'Eucaristia.

*Sussidio CEI, “Un Messale per le nostre assemblee”*

**AVVENTO: Attesa del DIO CON NOI**

Ogni uomo fa l'esperienza dell'attesa. Essa è un aspetto centrale nella nostra vita. Attendiamo un appuntamento importante, una ricorrenza, il compimento di una promessa, il ritorno di un amico, la nostra realizzazione. Quasi potremmo dire che l'uomo è “un essere in attesa”.

Il Signore si inserisce in questa attesa e la porta a compimento, la riempie di un significato che va oltre il tempo e proietta ogni uomo nell'eternità. La sua venuta in mezzo agli uomini riempie di speranza nuova il nostro cuore, il nostro desiderio di felicità.

Quello che ci viene donato con la nascita di Gesù Cristo è ancor più di quanto potevamo osare di sperare: Dio, l'Invisibile si rende visibile, l'Onnipotente si fa fragile, debole e bisognoso di tutto, l'Eterno entra nel tempo condividendo la stessa condizione umana eccetto nel peccato. Dio si fa uomo perché l'uomo sia innalzato alla dignità divina.

L'Avvento si presenta come tempo privilegiato per rivivere oggi, nella celebrazione della Solennità del Natale, la prima venuta del Salvatore, e contemporaneamente come preparazione alla seconda venuta del Cristo Giudice alla fine dei tempi. E' tempo che ci educa all'attesa, che ravviva la nostra speranza, che ci fa celebrare non un natale qualsiasi, ma "IL NATALE" cioè evento unico della Storia dell'Umanità: la nascita del Figlio di Dio. "Colui che fu annunziato da tutti i profeti, che la Vergine Madre attese e portò in grembo con ineffabile amore" (*Prefazio Avvento*).

Nel corso delle quattro Domeniche ascolteremo le voci dei Profeti con l'invito pressante ad essere pronti, attenti e vigilanti nell'attesa; saremo invitati dalla Liturgia alla preghiera più assidua, alla carità operosa verso i tanti bisognosi, alla conversione, come decisione con cui intendiamo dare una svolta seria alla nostra vita; tempo dove forte sentiremo anche l'invito alla gioia e allo stupore di Dio che viene per essere l'Emmanuele il Dio-con-noi. Maria Immacolata, la Vergine in attesa, in questo Avvento, ci educi ad attendere, ci educi a Cristo. Egli ci riempirà dei suoi doni. Buon Avvento!

\*\*\*\*\*

**Il parroco, don Emanuele, può essere sempre contattato al numero 3661504634.**

**Puoi seguirci su [www.madonnadellastrada.it](http://www.madonnadellastrada.it) e contattarci all'indirizzo [madonnadellastrada@libero.it](mailto:madonnadellastrada@libero.it)**

**I sacerdoti sono disponibili per il Sacramento della Riconciliazione:**

**tutti i giorni prima o dopo la celebrazione Eucaristica;**

**il Venerdì dalle 16.00 alle 19.00;**

**il Sabato e la Domenica dalle 17.00 alle 19.00;**

**la Domenica dalle 9.30 alle 11.00.**

---

*ed. la COMUNITA' in cammino © 2019 - ad uso privato della Parrocchia  
Madonna della Strada - Cagliari - Stampato in proprio*